

Dossier didattico – 1° e 2° Ciclo

# I vestiti non più dimenticati!



## Presentazione

Questo percorso si snoda su un arco temporale ampio. In funzione delle esigenze dei bambini e dell'insegnante è possibile contrarlo o dilatarlo ulteriormente. Molte fasi, infatti, si sviluppano a partire da spunti o interessi portati dagli allievi stessi, che possono essere raccolti e approfonditi a seconda delle esigenze e dei vincoli temporali presenti.

È proposto ad un 1° ciclo (con uno sviluppo nell'inizio del 2° ciclo) e si articola in sette fasi. Diverse fasi possono però essere riprese e approfondite se lo stesso fosse rivolto ad allievi di un II ciclo.

Nella sperimentazione da noi proposta l'itinerario didattico si è svolto su un intero anno scolastico, con una fase di ripresa, nell'anno scolastico successivo.

All'interno del percorso gli allievi impareranno a conoscere e riconoscere la provenienza, il materiale, la destinazione d'uso degli indumenti maggiormente utilizzati, a leggere e interpretare correttamente l'etichetta di un indumento e a conoscere come si coltiva e come si lavora il lino per ricavare dei tessuti. Questi obiettivi, però, non esauriscono la valenza educativa del percorso. Infatti, tutte le diverse fasi permettono di problematizzare, con allievi giovani, la questione dello spreco e dell'abbandono di abiti ancor in buono stato. La sfida è quella di superare la pur legittima logica dell'eco-gesto e del riciclo, come unica strada per ridare valore agli abiti dimenticati. Si vuole costruire con i bambini un diverso universo valoriale in cui sia riscoperto e riconosciuto il valore di tali oggetti, a partire dalla consapevolezza del processo di fabbricazione e commercializzazione che li ha caratterizzati. L'auspicio è che così facendo gli allievi possano meglio coglierne le interconnessioni e le implicazioni non solo a livello ambientale, ma anche a livello culturale e storico.

Inoltre, il percorso attiva e sviluppa molteplici competenze trasversali come la collaborazione, l'autonomia e lo sviluppo di un pensiero critico e creativo.

Infine, al di là degli obiettivi delle singole fasi, sono molteplici le competenze di natura scientifica, matematica e linguistica che sono mobilitate. In ambito scientifico, ad esempio, gli allievi hanno la possibilità di sviluppare abilità di tipo metodologico e di ricerca. In italiano, la rielaborazione e restituzione del percorso in varie forme e occasioni porta a approfondire competenze legate sia al registro scritto che orale. In matematica, oltre all'attività di classificazione dei tessuti, si approfondisce il senso del numero come misura sia durante la fase degli approfondimenti legati alla temperatura che durante la coltivazione del lino in classe.

	Fasi	Breve descrizione	Durata
1	Lancio della situazione problema: “Tutti questi vestiti dimenticati: cosa sono e cosa ne facciamo?”	Uscita per cominciare ad osservare e leggere quello che ci circonda. Di ritorno in classe, questa è l'occasione per porsi e porre domande e realizzare un erbario.	3 UD
2	Lettura delle etichette e raccolta di informazioni relative ai vestiti abbandonati: “Cosa ci racconta di sé ogni indumento dimenticato?”	Viene lanciata la situazione problema; gli allievi identificano i vari indumenti, li classificano e avanzano le prime ipotesi su cosa si potrebbe fare con essi.	1 UD
3	Approfondimento sulla provenienza degli indumenti: “Da dove arrivano questi indumenti?”	Si va alla ricerca dei luoghi di provenienza dei vestiti e del tragitto per giungere fino a noi. Su una cartina con degli spilli si identificano i luoghi e con fili colorati si ipotizzano i percorsi svolti. È l'occasione per interrogarsi sulle distanze e i tempi di percorrenza e per operare dei confronti.	2 UD

4	<p>Approfondimento sulla temperatura e i sistemi di riscaldamento: “Cosa significa &lt;lavaggio a 30°&gt;? Ma cosa sono i gradi? E come (ci) si riscalda?”</p>	<p>L’indicazione della temperatura di lavaggio dei vestiti costituisce l’occasione per affrontare per la prima volta la misura delle temperature in gradi Celsius. È proposto un laboratorio in cui si misura l’acqua riscaldata a varie temperature. Il fenomeno del riscaldamento dell’acqua apre la riflessione sui sistemi di riscaldamento in generale. Gli allievi scoprono il locale caldaia della scuola, ne studiano il funzionamento. Indagano sui diversi sistemi di riscaldamento adottati a casa.</p>	4 UD
5	<p>Approfondimento sulla coltivazione e lavorazione del lino: “Cosa è il lino? Come si coltiva il lino? Come lo si lavora per trasformarlo in tessuto?”</p>	<p>Alcuni indumenti in puro lino sono l’occasione per approfondire questa fibra vegetale. Gli allievi scoprono che la pianta era diffusamente coltivata in passato anche nel loro territorio. Se ne approfondisce quindi la storia. Si inizia la coltivazione del lino in classe. Si invitano persone esperte nella lavorazione del lino per realizzare tessuti. Queste persone portano a scuola utensili e materiali e propongono un laboratorio del lino dove gli allievi imparano a cardare e a tessere (a mano sul telaio) il lino a partire dalla pianta essiccata.</p>	2 UD
6	<p>Scrittura delle storie dei diversi indumenti, sfilata e pièce teatrale per raccontarne la storia: “Adottiamo un indumento e raccontiamone la storia”</p>	<p>Ogni allievo sceglie e “adotta” un diverso indumento. Questo viene portato a casa, lavato e stirato, indossato con orgoglio in una sfilata di classe. Successivamente, ogni allievo ne stila una sorta di carta d’identità e, dentro un laboratorio di scrittura, ne elabora l’ipotetica biografia. I racconti in prima persona umanizzano l’indumento. Grazie al lavoro di cura si ristabilisce anche un legame affettivo con l’oggetto. Le storie costituiscono la base per una pièce teatrale, che viene proposta a conclusione dell’anno scolastico. Tutto il lavoro (anche sulla dimensione affettiva) restituisce una nuova “vita” e nuovo “valore” agli indumenti studiati.</p>	6 UD

7a	Lancio del progetto di presentazione e sensibilizzazione – ripresa a settembre (dopo l'interruzione estiva): arrivano degli allievi nuovi, vengono abbandonati nuovi vestiti. Lancio del progetto nuovo: “Il sacco dei vestiti dimenticati è nuovamente pieno. Come facciamo a raccontare quello che abbiamo scoperto ed imparato lo scorso anno alle altre classi?”	All’inizio della scuola, la bi-classe di I e II che aveva partecipato al progetto si trova nuovamente confrontata con il problema dei vestiti dimenticati. Inoltre, in classe prima, sono arrivati nuovi allievi. Assieme si decide di riprendere le scoperte e gli apprendimenti dell’anno precedente per condividerli con le altre classi. Si lancia un nuovo progetto, quello di preparare una presentazione per raccontare cosa si è appreso l’anno precedente e per sensibilizzare gli allievi delle altre classi.	1 UD
7b	Realizzazione del progetto – realizzare dei cartelloni espositivi e riassuntivi e preparazione della presentazione alle altre classi: “Cosa diciamo alle altre classi? Come lo comunichiamo?”	Si decide di presentare dei poster. Ogni gruppo sviluppa in autonomia il suo progetto di poster. Deve cercare e scegliere le immagini più significative, scrivere i testi delle didascalie, allestire graficamente il poster. Dove opportuno, alcuni gruppi, ipotizzando un uso interattivo e dinamico della presentazione del poster alle classi, preparano anche dei piccoli giochi o delle attività che accompagnano la loro presentazione. Ogni allievo si occupa di elaborare il proprio intervento. Dopo il lavoro sulla redazione di testi scritti, è, quindi, proposto un lavoro specifico sulla comunicazione orale.	6 UD
7c	Conclusione del progetto – preparare una presentazione digitale per i propri genitori: “Raccontiamo ciò che abbiamo scoperto ed imparato anche ai nostri genitori”.	Viene realizzata anche una presentazione digitale del percorso. Infatti, dopo aver allenato anche la lettura espressiva ad alta voce, i commenti orali di ogni allievo sono registrati e inseriti (dall’insegnante) in un video per i genitori, come regalo di Natale.	1 UD

### Destinatari

Allievi del I e inizio II ciclo HarmoS [6-8 anni]

### Durata

Il percorso effettivo, che può svilupparsi su un anno o più, si articola su 7 fasi della durata complessiva di circa 30 UD.

### Materiali

Vedere nelle descrizioni dettagliate delle rispettive fasi.

## Preparazione

Nella descrizione di ciascuna fase è previsto un paragrafo dedicato a riportare tracce tratte dalle sperimentazioni che sono state condotte in alcune classi. In esso si possono trovare foto di prodotti di allievi o delle attività proposte. Questo può aiutare l'insegnante a rendersi meglio conto di cosa aspettarsi e di come l'attività possa essere declinata nel concreto della propria aula.

La sezione «Risorse per il percorso» alla fine di questo documento presenta una raccolta di risorse e materiali utili all'insegnante per approfondire il tema e per proporre il percorso ai propri allievi.

È auspicabile che alcune fasi del percorso siano punteggiate dall'intervento di esperte ed esperti del territorio. Infatti, la dimensione storico-culturale della lavorazione del lino (come di altre fibre vegetali) costituisce una componente importante della proposta didattica. Per tale motivo, nella succitata sezione, sono riportati alcuni indirizzi o contatti utili per attivare e coinvolgere tali figure nelle proprie classi. Affinché l'apporto di tali persone si armonizzi con il lavoro svolto in classe, si suggerisce di accordarsi adeguatamente, concordando tempi e temi da affrontare.

Infine, ricordiamo che il materiale previsto per ogni attività deve essere predisposto in anticipo. Nel caso di laboratori, quando possibile, si consiglia di testarli prima di proporli effettivamente agli allievi.

## Riferimenti al ESS

Dimensioni	Competenze*	Principi*
<ul style="list-style-type: none"><li>– Ambiente (risorse naturali)</li><li>– Spazio (locale e globale)</li><li>– Tempo (ieri, oggi e domani)</li><li>– Tempo (ieri, oggi e domani)</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Conoscenza: costruire delle conoscenze interdisciplinari e dalle molteplici prospettive</li><li>– Sistema: pensare in modo sistemico</li><li>– Creatività: pensare in modo critico e costruttivo</li><li>– Responsabilità: sentirsi parte del mondo</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Pensare in modo sistemico</li><li>– Partecipazione e responsabilizzazione</li><li>– Apprendere tramite la scoperta</li></ul>

\*Si riferiscono allo schema delle competenze e dei principi di éducation21.

### «Il sacco degli indumenti dimenticati: cosa sono? Cosa farne?»

Questa attività introduce l'intero percorso. Essa permette di problematizzare con gli allievi la questione della consistente quantità di indumenti che, pur in buono stato, spesso nel corso dell'anno scolastico viene dimenticata a scuola. La lezione ha lo scopo di accendere l'interesse e la curiosità degli allievi, problematizzare la questione, avviare la riflessione sulle implicazioni di tale spreco e utilizzo poco consapevole. L'attività permette anche di far emergere eventuali concezioni o considerazioni degli allievi al riguardo.

#### Materiale

- Sacchi di vestiti abbandonati in sede
- Quaderno

#### Svolgimento

- Gli allievi sono seduti in terra. L'insegnante mette al centro il sacco di indumenti raccolti e dimenticati, chiede agli allievi di indovinare cosa contenga tale sacco e dopo aver raccolto le ipotesi, lo rovescia (fig. 1).
- L'insegnante svela di cosa si tratta e chiede ad ogni allievo di alzarsi e avvicinarsi, prendere in mano uno o due indumenti a scelta, dire di cosa si tratta e a cosa serve (fig. 2).
- La classe viene suddivisa a coppie (o gruppetti). Ogni coppia riceve una parte degli indumenti raccolti ed è inviata a "fare ordine, creando delle famiglie" ovvero ad operare delle classificazioni. Gli allievi, quindi, sono chiamati a toccare e confrontare i diversi indumenti, a raggrupparli secondo diversi criteri, nonché ad argomentare e discutere per convergere su classificazioni condivise.
- Dopo che tutti hanno identificato alcuni dei criteri classificatori possibili, l'insegnante propone e conduce un momento di messa in comune del lavoro fatto a coppie (o gruppetti). Quest'attività permette di condividere e confrontare i diversi criteri scelti, facendo emergere molte delle differenti caratteristiche degli indumenti indagati. Alcuni dei criteri proposti dagli allievi possono essere di tipo percettivo, altri di tipo concettuale. Da un punto di vista percettivo, gli indumenti possono essere classificati in funzione del colore (fig. 5), della pesantezza, della ruvidezza... Adottando dei criteri concettuali, i vestiti possono essere classificati secondo la loro funzione d'uso (per proteggersi dal vento, dalla pioggia..., come biancheria intima – sotto ad altri indumenti...), in base alla stagione di preferenza (in estate, in inverno). Altri criteri (sempre di tipo concettuale) possono far riferimento al materiale di cui sono costituiti i vestiti o alle dimensioni o taglie. Si tratta di un'attività di classificazione molto ricca e non banale che permette di riflettere anche sulla legittimità o coerenza di alcuni dei criteri classificatori scelti. L'attività costituisce quindi l'occasione per riflettere su criteri mal formulati quindi ambigui e non funzionali a ripartire la collezione data in classi disgiunte. Inoltre, la necessità di argomentare reciprocamente le proprie scelte permette di far emergere le diverse conoscenze e le concezioni degli allievi.
- Dopo aver classificato i diversi indumenti ed essersi resi conto di cosa sono, come sono e a cosa possono servire, l'insegnante pone alla classe il problema di cosa farne. Raccoglie le ipotesi degli allievi senza validarle o invalidarle. Le proposte degli allievi possono essere diverse: gettare gli abiti, regalarli a chi ne ha bisogno, venderli e ricavare del denaro per sovvenzionare particolari iniziative, usare gli indumenti come materia prima per realizzare lavori creativi, scegliere e modificare alcuni indumenti per ricavarne degli abiti di scena e realizzare una scena teatrale, etc.
- A conclusione dell'attività si riportano e si sintetizzano sul quaderno le principali classificazioni operate.

## Prolungamenti o sviluppi possibili

Le proposte di riutilizzo degli indumenti avanzate dagli allievi possono costituire un'occasione significativa per declinare il percorso in ulteriori direzioni e sviluppi possibili. Non solo si possono effettivamente riciclare alcune parti di indumenti per realizzare dei lavori manuali, ma si può anche mettere in atto un progetto di classe per la realizzazione di una bancarella di vendita degli indumenti. Tale progetto potrebbe portare all'approfondimento delle misure di valore e con interessanti implicazioni anche per lo sviluppo di competenze aritmetiche.

## Tracce dall'aula

Di seguito sono proposte alcune immagini tratte dalla sperimentazione condotta con una pluriclasse di 1a e 2a SE.



Fig.1-L'insegnante presenta l'enorme massa di indumenti dimenticati in sede.



Fig. 2 - Gli allievi prendono in mano i vari indumenti e li osservano.



Fig.3-Gruppo degli indumenti "considerati estivi".



Fig.4-Gruppo degli indumenti "considerati invernali".



Fig. 5 - Indumenti classificati in funzione del colore.

## FASE 2: LA SCOPERTA E LA LETTURA DELL'ETICHETTA

---

### “Cosa ci racconta di sé ogni indumento dimenticato?”

Questa attività introduce gli allievi alla lettura dell'etichetta di un indumento. Da essa si ricavano molte informazioni interessanti ed utili circa la provenienza, le condizioni di lavaggio, la composizione dell'indumento, etc.

#### Materiale

- Sacco degli indumenti dimenticati.
- Scheda da compilare della carta d'identità dell'indumento.

#### Svolgimento

- L'insegnante rievoca quanto si è scoperto nell'attività precedente. Se alcuni allievi nell'attività di classificazione avevano fatto riferimento al materiale di cui era costituito l'indumento, questa osservazione può essere ripresa per lanciare un nuovo problema. Si tratta di capire e approfondire cosa ci può raccontare di sé ciascuno degli indumenti dimenticati.
- Gli allievi, a coppie o gruppetti, scelgono un particolare indumento. Lo osservano, lo toccano, lo annusano, lo indossano e ne leggono le etichette. L'uso di una lente d'ingrandimento (che suscita non poca curiosità) si rivela cruciale per poter decifrare le scritte più minute. Grazie all'osservazione attenta dell'oggetto e alla lettura delle etichette, gli allievi possono scoprire molto dell'indumento scelto: la provenienza, il materiale, le condizioni di lavaggio, la marca, la taglia, il colore, la consistenza...
- La lettura delle etichette apre diverse questioni o domande su ognuna delle informazioni riportate: dove si situano i Paesi di provenienza indicati? Cosa indica il numero “122” o il numero “128”? Cosa significa “lavare a 30°”? E la dicitura “100% lino”? L'insegnante raccoglie e valorizza tutte le domande. Esse costituiranno il punto di partenza per la prosecuzione del percorso. Ogni domanda infatti inaugura un approfondimento diverso, che, oltre a permettere agli allievi di comprendere meglio il valore di ciascun indumento, consente di sviluppare conoscenze e competenze in vari ambiti disciplinari (matematico, scientifico, linguistico...)
- Ogni coppia o gruppetto redige una propria “carta d'identità” dell'indumento scelto, riportandone la descrizione e le informazioni raccolte (cfr. fig. 6).

#### Prolungamenti o sviluppi possibili

La lettura dell'etichetta, che costituisce un artefatto culturale, offre non pochi spunti di sviluppo. Seguendo gli interessi della classe, le docenti che hanno sperimentato il percorso hanno operato alcune scelte, selezionando e approfondendo solo alcuni degli spunti scaturiti dalle domande degli allievi. Sta all'insegnante che intende proporre il percorso alla propria classe, personalizzarlo, approfondendo eventualmente altri quesiti. Ad esempio, la domanda relativa alle taglie o alle distanze percorse dagli indumenti, in una prospettiva interdisciplinare, può portare ad una riflessione specifica sulle misure di lunghezza. Anche la redazione delle diverse descrizioni può essere lo spunto per lavorare con gli allievi sugli aggettivi e l'arricchimento lessicale in un testo descrittivo.

## Tracce dall'aula

Ecco un esempio di “carta d'identità” prodotto da un gruppo di allievi di I SE:

IL NOSTRO INDUMENTO	
NOME	GIACCHETTINO
DESCRIZIONE (COME È FATTO)	JCCIO NERO A CERNIERA
TAGLIA	128, CENTIMETRI
PROVENIENZA	CINA
MARCA (NEGOZIO)	ZARA
LAVAGGIO	30° GRADI
MATERIALE	100% COTONE



Fig. 6 – La “carta d'identità” del giacchettino grigio realizzata da un gruppo.

## FASE 3: APPROFONDIMENTO SULLA PROVENIENZA DEGLI INDUMENTI

---

### “Da dove arrivano questi indumenti?”

Questa fase permette di approfondire i luoghi di provenienza dei vestiti e il tragitto fatto per giungere fino a noi. Si tratta di una prima occasione per interrogarsi sulle distanze e i tempi di percorrenza di tali manufatti e per prendere consapevolezza della complessità dei processi di commercializzazione e vendita che li coinvolgono, in una dimensione globale, non solo locale.

#### Materiale

- Stessi indumenti scelti per redigere le carte d'identità
- Cartina del mondo
- Fili di cotone o lana di colori diversi
- Puntine

#### Svolgimento

- L'insegnante presenta alla classe una grande mappa del mondo e rievoca quanto svolto nell'attività precedente.
- A partire dalle carte d'identità realizzate, agli allievi è chiesto di provare a dire o indovinare e poi a cercare nella mappa il Paese di provenienza del proprio indumento. Dopo aver identificato il luogo, si chiede loro di segnarlo con uno spillo e di stendere un filo di lana dal luogo di fabbricazione fino alla Svizzera.
- Una volta tesi i vari fili, si osservano e si confrontano le distanze, si fanno ipotesi su come gli indumenti sono riusciti ad arrivare fino a loro e quanto tempo ci abbiano impiegato. Ad esempio, alcuni allievi potrebbero sostenere che gli indumenti siano giunti con dei camion, altri in treno o in aereo, altri ancora in nave.
- La discussione orchestrata dall'insegnante permette di far emergere il fenomeno della globalizzazione della fabbricazione e della commercializzazione degli indumenti, problematizza la questione delle distanze percorse e dell'impatto ambientale che il trasporto di tali merci può avere. Per alcuni allievi la riflessione potrebbe essere l'occasione per interrogarsi sulla reale necessità e opportunità di acquistare indumenti che provengono da Paesi molto lontani.
- Le scoperte e gli apprendimenti sono sintetizzati e riportati sul quaderno (cfr. fig. 7).

#### Prolungamenti o sviluppi possibili

È difficile con allievi così giovani affrontare e approfondire adeguatamente il tema della globalizzazione nella sua complessità. Tuttavia, è importante cominciare a riflettervi fin da piccoli, in maniera accessibile, per nutrire e sostenere lo sviluppo di una consapevolezza che negli anni potrà farsi via via più matura e competente.

#### Prolungamenti o sviluppi possibili

Nella sperimentazione da noi seguita, con allievi di I e II SE, la fase 3 è stata svolta in un paio di UD. Tuttavia, l'attività sulla cartina del mondo potrebbe essere ulteriormente sviluppata in diverse direzioni, allungando la fase ad essa dedicata. Ad esempio, l'insegnante potrebbe decidere di assecondare la curiosità degli allievi e studiare meglio i Paesi di provenienza dei vari indumenti (Turchia, India, Bangladesh, Cina...). Oppure si potrebbe indagare maggiormente il confronto tra i tempi di percorrenza delle merci, a seconda dei mezzi utilizzati (aereo vs nave). Si potrebbe anche sviluppare un raffronto con i commerci nel passato; anche in epoche remote, infatti, i tessuti viaggiavano – pensiamo alla famosa via della seta!

### Tracce dall'aula

Nell'immagine seguente si può osservare la cartina utilizzata per l'attività da una pluriclasse di I e II SE che ha sperimentato il percorso. A fianco sono state annotate le provenienze degli indumenti prescelti e i mezzi di trasporto ipotizzati. La cartina è stata riportata poi nel quaderno.



Fig. 7 – Sintesi del lavoro sulla provenienza degli indumenti svolto sulla cartina e riportato sul quaderno.

## FASE 4: APPROFONDIMENTO SULLA TEMPERATURA DI LAVAGGIO E I SISTEMI DI RISCALDAMENTO

### “Cosa significa “lavaggio a 30°”? Ma cosa sono i gradi? E come (ci) si riscalda?”

Questa fase del percorso si sviluppa su alcune UD. Gli allievi hanno l'occasione di affrontare, per la prima volta, la misura di una temperatura in gradi Celsius e indagare il fenomeno del riscaldamento e dell'ebollizione dell'acqua. Nella sperimentazione fatta, questa questione ha poi aperto molte altre domande, in una certa misura secondarie rispetto al focus principale del percorso. A partire dalle esperienze fatte sul riscaldamento dell'acqua in classe si è sviluppata un'interessante riflessione sui sistemi adottati per riscaldare l'acqua nei termosifoni e gli ambienti domestici in generale. Pur trattandosi di una sorta di “digressione” ci è sembrato molto significativo riportare per intero la descrizione della fase per mostrarne le potenzialità.

### Attività 1: La temperatura di ebollizione dell'acqua

#### Materiale

- Un bollitore dell'acqua
- Le carte d'identità dei vari indumenti scelti
- Un paio di bacinelle, una delle quali con acqua fredda
- Un termometro

#### Svolgimento

- Gli allievi sono disposti a cerchio attorno alla bacinella e al bollitore.
- Ogni portavoce del gruppo riprende la carta d'identità del “proprio indumento” e ne indica la temperatura di lavaggio consigliata. In alcune etichette si trova 30°, in altre 40°.
- Utilizzando il bollitore e miscelando opportunamente acqua fredda e acqua riscaldata, si cercano di ottenere e confrontare le temperature indicate. A turno (sotto la supervisione dell'insegnante) i bambini possono leggere la temperatura raggiunta dall'acqua e provare a percepirla immergendo le mani nel bollitore o nella bacinella (fig. 8 e 9).

*Suggerimento: durante lo svolgimento di quest'attività, l'insegnante può anche proporre di stimare mediante i sensi la temperatura raggiunta nella bacinella e poi verificare con il termometro il grado di attendibilità della stima.*

- L'insegnante propone poi di analizzare il comportamento dell'acqua a temperature differenti da quelle indicate nelle etichette, per capire a quale temperatura essa bolle. Si scopre la temperatura di ebollizione dell'acqua.
- A conclusione dell'attività l'insegnante propone una breve discussione per far emergere le conoscenze e le concezioni che gli allievi hanno al riguardo della misura della temperatura. Per alcuni è l'occasione per dare finalmente un senso ai “numeri strani” che tante volte hanno letto sulla lavatrice della loro mamma: “Sono le temperature sulla lavatrice della mia mamma!” Dalla discussione emerge che si misura la temperatura in molte circostanze; in particolare quella ambientale interna ed esterna per capire se e quanto fa freddo o caldo.

### Attività 2: Con il termometro misuriamo la temperatura ambientale e non solo

#### Materiale

- Alcuni termometri di diverso tipo (digitali, all'alcol, a infrarossi)
- Dei fogli in cui registrare i dati raccolti

## Svolgimento

- Agli allievi, suddivisi a gruppi, vengono consegnati alcuni termometri di vario tipo. Di alcuni, essi conoscono il funzionamento, che viene richiamato da coloro che li hanno già visti e utilizzati. Di altri, l'insegnante dà una breve descrizione.
- Ogni gruppo è chiamato a misurare alcune temperature: quella corporea (nell'orecchio / in bocca), quella all'interno dell'aula, quella all'esterno, quella di altri elementi/oggetti a piacere.
- Dopo aver misurato e riportato su scheda le misure, sotto la guida dell'insegnante, si confrontano i dati. Si discute sulle differenze riscontrate, affrontando il tema del possibile errore (legato alla taratura dello strumento, alla sua scarsa sensibilità, ad un'errata operazione di misurazione da parte di chi misura...). L'insegnante pone il problema del perché si riscontrano due temperature così diverse tra l'interno dell'aula (22° registrati) e l'esterno (7° registrati). Raccoglie le ipotesi da parte degli allievi e avvia la riflessione sul tema più generale del riscaldamento domestico.
- Dopo aver raccolto e segnato alla lavagna le ipotesi degli allievi, l'insegnante propone di indagare ed approfondire alcune delle ipotesi avanzate. Molti allievi, ad esempio, potrebbero ignorare qual è il processo che permette di scaldare l'aria della scuola.
- L'insegnante propone di organizzare una visita al locale caldaie della scuola per indagare la sua struttura e il suo funzionamento.
- Si sintetizzano e riportano su quaderno le scoperte e gli apprendimenti fatti (fig. 10).

## Attività 3: Il riscaldamento della scuola e i diversi modi di riscaldare le nostre abitazioni

### Materiale

- Macchina fotografica
- Blocco per prendere appunti

### Svolgimento

- Gli allievi sono accompagnati nel locale caldaie della scuola. Una risorsa interessante potrebbe essere la persona che abitualmente segue la manutenzione del riscaldamento (es.: custode) a cui gli allievi possono rivolgere delle domande. Essi osservano cosa contiene il locale, come è fatta la caldaia, dove è riposto il combustibile (es.: cippato) che abitualmente viene utilizzato per il riscaldamento. Si scattano alcune foto e si prendono appunti.
- In classe si cerca di ricostruire il percorso che svolge il combustibile per trasformarsi, liberare calore e riscaldare l'acqua che a sua volta, grazie ad un sistema di tubature (serpentine o termosifoni) riscalda la scuola (propagazione del calore per convezione).
- Dopo aver approfondito il processo, si sintetizzano gli apprendimenti legati alla temperatura e alla sua misura su quaderno (fig. 10), si disegna il processo che permette di riscaldare la scuola (fig. 11). Si raccolgono gli elementi principali di tale processo su un cartellone (fig. 12).
- Per compito, agli allievi è proposto di indagare come avviene il riscaldamento nelle rispettive abitazioni. Si chiede la disponibilità ai genitori di eventualmente accompagnare gli allievi nel locale caldaia del proprio condominio o abitazione, di scattare eventualmente qualche foto per documentare il proprio sistema di riscaldamento domestico e di aiutare gli allievi a compilare una scheda di presentazione del proprio sistema di riscaldamento.

## Discussione conclusiva della fase 4

### Materiale

- Materiale fotografico e appunti portati da casa relativi ai diversi sistemi di riscaldamento utilizzati.

## Svolgimento

- Gli allievi a partire dalle foto e dagli appunti portati da casa raccontano quanto hanno scoperto dei loro rispettivi sistemi di riscaldamento domestico. L'insegnante riporta man mano alla lavagna i diversi sistemi presentati (a gasolio, mediante cippato, mediante pannelli solari...). Gli allievi possono coglierne la varietà e, se vi sono le condizioni, cominciare a riflettere su alcune possibili differenze. Vi è per l'insegnante l'opportunità di raccogliere ulteriori conoscenze e concezioni al riguardo. Ad esempio, l'insegnante potrebbe porre la domanda: "Per quale motivo secondo voi si ritiene che il riscaldamento mediante pannelli solari sia più rispettoso dell'ambiente?"
- L'insegnante ripercorre il percorso svolto fino a quel momento e rifocalizza l'attenzione degli allievi sul problema principale. La questione da porre potrebbe essere del tipo: "Vi ricordate come mai siamo finiti a discutere di temperatura dell'acqua?"

## Prolungamenti o sviluppi possibili

Considerata la giovane età degli allievi e le possibili conoscenze al riguardo, occorre dosare bene l'eventualità di approfondire ulteriormente alcuni dei diversi sistemi di riscaldamento domestico presentati dagli allievi. Occorre valutare anche il rischio di "deviare troppo" dal percorso principale, distogliendo gli allievi dal focus del problema originale. Tuttavia, se l'interesse degli allievi è alto e vi sono le condizioni, è interessante cogliere quest'opportunità didattica, sviluppando con loro una prima riflessione, almeno qualitativa relativamente all'impatto ambientale di alcuni sistemi di riscaldamento, cercando di focalizzarsi sulle fonti di energia in gioco e sulle loro caratteristiche (es.: rinnovabilità, produzione di polveri fini...)

## Tracce dall'aula

Nelle due foto che seguono si possono osservare gli allievi alle prese con l'acqua scaldata dal bollitore.



Fig. 8 – Allievi che sperimentano con curiosità e piacere la sensazione di immergere le dita nell'acqua scaldata a 30°.



Fig. 9 – Un bambino in maniera divertita e teatrale, fa una smorfia per segnalare che l'acqua, scaldata a 90°, risulta già molto... troppo calda!

Nella foto seguente invece è mostrato un estratto della sintesi riportata sul quaderno delle scoperte fatte dagli allievi.

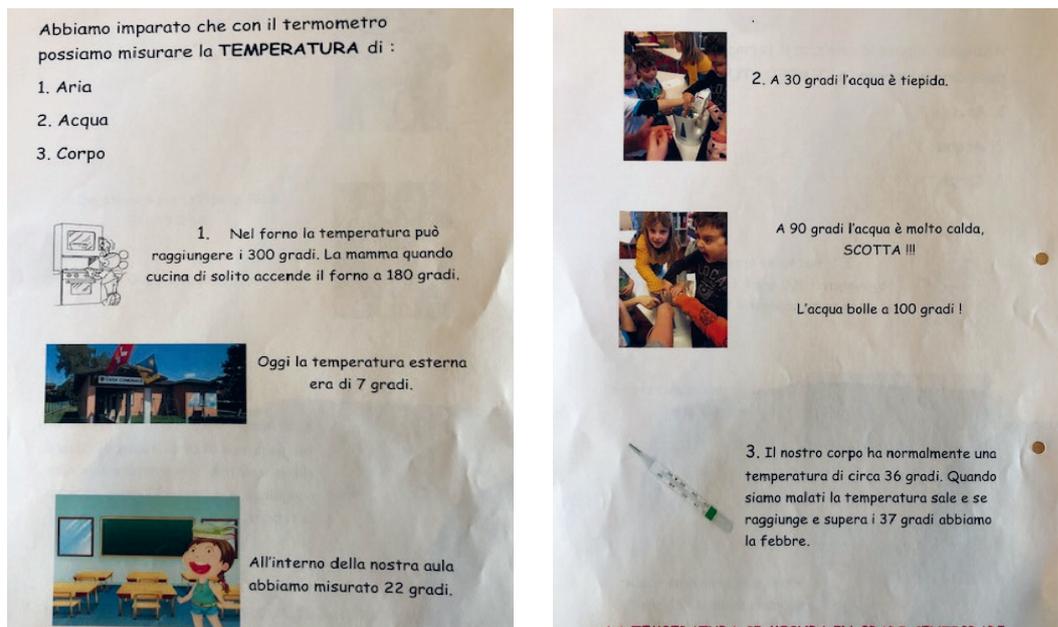


Fig. 10 – Sintesi degli apprendimenti e scoperte sulla misura della temperatura riportata su quaderno.

Nei due disegni riportati sotto si può osservare come gli allievi a modo loro hanno rappresentato il processo.



Fig. 11 – Disegni di allievi che illustrano il processo che permette di trasformare il cippato in calore per riscaldare la scuola.

Infine, di seguito è presentato il cartellone conclusivo che gli allievi hanno realizzato per sintetizzare il processo mediante il quale si riscalda la scuola.



Fig. 12 – Cartellone che sintetizza le scoperte sul sistema di riscaldamento della scuola.

## FASE 5: APPROFONDIMENTO SUL LINO

### “Cosa è il lino? Come lo si coltiva? Come lo si lavora per trasformarlo in tessuto?”

Questa fase del percorso si snoda su differenti UD. Alcuni indumenti in puro lino, infatti, possono essere l'occasione per approfondire questa fibra vegetale. Gli allievi scoprono come coltivare la pianta e, grazie ad un laboratorio, come ricavare e lavorare la fibra per realizzare degli indumenti. Le tecniche apprese nel laboratorio sono molto simili a quelle usate in passato nel nostro territorio. Il laboratorio, quindi, permette anche di fare un tuffo nel tempo e scoprire elementi di tradizione e storia locale.

### Attività 1: 100% puro lino: cosa significa? Cos'è il lino? Come si farà a ricavarne un tessuto?

#### Materiale

- Alcuni indumenti in puro lino
- Semi di lino, prodotti a base di olio di lino, olio di lino alimentare, altri tipi di semi e di oli vegetali, pane
- Vasetti con terra

#### Svolgimento

- L'insegnante legge l'etichetta di alcuni indumenti, ad esempio quello di una camicia e di una bandana che riportano la dicitura “100% puro lino”. Lancia una discussione con gli allievi per indagare cosa significa per loro tale scritta e per raccogliere concezioni e pre-conoscenze degli allievi su tale fibra vegetale.
- Nella discussione potrebbe emergere che qualcuno conosce l'olio di lino e che qualcun altro ha già mangiato dei semi di lino all'interno di una insalata. Nella curiosità generale degli allievi, l'insegnante presenta dei semi (fig. 13), tra cui quelli di lino, ed alcuni prodotti a base di olio di semi (in particolare l'olio di lino alimentare e alcuni prodotti cosmetici a base di olio di lino) (fig. 14).
- Gli allievi osservano, assaggiano, confrontano.
- L'insegnante pone le domande su come al loro avviso si possa ricavare da un seme o da una pianta di lino dell'olio e del tessuto. Raccoglie le ipotesi, valorizza e annota le osservazioni e scoperte degli allievi.
- Alcuni allievi o in alternativa l'insegnante a partire dai semi presenti potrebbero proporre di seminare il lino. Viene stilata una sorta di “lista della spesa” del necessario per coltivare delle piante di lino in classe.

*Suggerimento: anche il momento in cui si redige la lista dell'occorrente necessario a piantare e coltivare il lino, è un'occasione preziosa per far emergere le conoscenze e concezioni degli allievi su cosa significa coltivare una pianta (Come si può fare? Di cosa ha bisogno una pianta? Di cosa vive / si nutre?). È importante che l'insegnante annoti le concezioni e conoscenze degli allievi e problematizzi le questioni senza correggere e validare immediatamente tutto quello che viene evocato, per attivare negli allievi un autentico atteggiamento interrogativo di ricerca.*

### Attività 2: Piantiamo e coltiviamo il nostro lino

#### Materiale

- Semi di lino
- Vasetti
- Terra
- Innaffiatoi
- Quaderno

### Svolgimento

- Gli allievi ricevono ognuno un vasetto ed alcuni semi di lino. Sono invitati a decorare il vaso e a preparare l'etichetta da apporre (fig. 15). Seguendo le istruzioni riportate sulla bustina dei semi e le indicazioni dell'insegnante piantano ognuno i propri semi in un vasetto.
- L'insegnante raccoglie le ipotesi degli allievi circa il ritmo di crescita delle piantine ed altri fenomeni attesi. Alcune delle domande che l'insegnante potrebbe porre sono: "Quanti giorni occorreranno per veder spuntare la piantina? Quanti per i fiori? Quanto potrebbe diventare alta la pianta?"
- A conclusione dell'attività si riporta su quaderno quanto si è svolto e le ipotesi avanzate circa la crescita delle piantine.
- Nei giorni e settimane successive, si osserva la crescita e la fioritura delle piantine (fig. 16 e 17). Si registrano i dati e si confrontano con le ipotesi iniziali.

### Attività 3: Il lino nel Malcantone: come si fabbricavano gli indumenti di lino in passato? Laboratorio da parte di attori esterni esperti

#### Materiale

- Covoni di lino
- Metro
- Gramola
- Pettine per cardare
- Utensile per filare
- Telaio per tessitura

### Svolgimento

- Possono essere coinvolti degli esperti esterni (es.: gruppo "Amici di casa Avanzini" di Curio) che propongono e conducono un laboratorio sul lino. Grazie agli attrezzi ancora funzionanti e messi a disposizione, gli allievi hanno l'occasione di sperimentare, in prima persona, tutte le fasi che conducono alla realizzazione di uno scampolo di tessuto, a partire da un covone essiccato di lino (fig. 18 e 19). In alternativa, se non fosse possibile organizzare questa esperienza in classe, si può organizzare un'uscita che permetta agli allievi di sperimentare in modo analogo lo stesso processo.

### Attività 4: come è fatto un campo di lino? Visita ad alcuni campi di lino presenti nei dintorni

#### Svolgimento

- Gli allievi svolgono una passeggiata e vanno a visitare dei campi di lino fioriti presenti poco distante alla scuola. Si scattano delle foto e si disegna quanto osservato.

#### Prolungamenti o sviluppi possibili

Questa fase del percorso assume una forte connotazione scientifica. La coltivazione del lino in classe, infatti, grazie alla formulazione di ipotesi e alla raccolta sistematica di dati, costituisce l'occasione per avvicinare gli allievi al metodo scientifico.

La fase ha anche una forte valenza geostorica. I bambini, infatti, scoprono alcuni elementi del loro territorio e del passato e del presente locale. Questa dimensione potrebbe essere ulteriormente approfondita, ad esempio, proponendo letture opportune, un lavoro sulle fonti e una visita al museo etnografico del Malcantone.

## Tracce dall'aula

Nelle foto seguenti sono presentati alcuni materiali proposti in aula per cominciare a conoscere i semi di lino.



Fig. 13 – Semi diversi, tra cui quelli di lino, messi a disposizione degli allievi in classe (da assaggiare).



Fig. 14 – Alcuni prodotti a base di olio di semi di lino e di altri semi che gli allievi hanno potuto assaggiare e confrontare.



Fig. 15 – Vasetti decorati in cui ogni allievo ha piantato i propri semi di lino.



Fig. 16 – Allieva che esibisce con orgoglio le proprie piante ormai cresciute.



Fig. 17 – Pianta di lino giunta a fioritura.

Come mostrano le immagini seguenti, durante il laboratorio proposto a scuola dal Gruppo “Amici di casa Avanzini” di Curio, gli allievi scoprono il funzionamento di vari attrezzi necessari alla lavorazione del lino e sperimentano in prima persona tutto il processo che dalla pianta essiccata conduce alla realizzazione di un tessuto in lino.



Fig. 18 – Covone di lino essiccato.



Fig. 19 – Un allievo usa la gramola per “ammorbidire” le fibre del lino.



Fig. 20 – Allievi utilizzano il pettine per la cardatura.



Fig. 21 – Un’esperta mostra come si fila il lino.



Fig. 22 – Un'allieva utilizza il telaio.



Fig. 23 – Il risultato della tessitura.



Fig. 24 – Gomitoli e tessuti ottenuti da altre piante (canapa e ortica).



Fig. 25 – Capsule contenenti semi di lino.

Le immagini che seguono ritraggono i campi coltivati a lino visitati dagli allievi.



Fig. 26 – Campo con piante di lino fiorite.



Fig. 27 – Campo con piante di lino.



Fig. 28 – Particolare di alcune piante di lino fiorite.

## FASE 6: RACCONTIAMO LA STORIA DELL'INDUMENTO "ADOTTATO"

La fase 6 del percorso prevede che ciascun allievo scelga e "adotti" uno degli indumenti dimenticati e se ne prenda cura. Lo porti a casa, lo lavi, lo stiri e lo indossi. All'interno di un laboratorio di scrittura, è chiamato a rielaborare tutte le informazioni raccolte (a cui ora riesce a dare un senso) per inventare un'ipotetica biografia. I racconti in prima persona, successivamente drammatizzati, umanizzano l'indumento. Assieme al lavoro di cura tutto questo permette di stabilire un legame anche affettivo con l'oggetto, restituendogli una nuova "vita" e ricostruendone un nuovo "valore".

### Attività 1: Prendiamoci cura del "nostro" nuovo indumento

#### Materiale

- Sacco degli indumenti dimenticati

#### Svolgimento

- L'insegnante ripropone l'intero sacco degli indumenti dimenticati. Invita gli allievi a sceglierne uno da "adottare", di cui, cioè, prendersi cura.
- Gli allievi scelgono un indumento. Può essere lo stesso già selezionato all'inizio del percorso o un altro. Sono invitati a portarlo a casa, lavarlo, stirarlo e riportarlo in classe.
- Di ritorno in aula, viene organizzata una sfilata di classe. Ognuno orgogliosamente indossa e interpreta l'indumento adottato (fig. 33 e 36).

### Attività 2: Facciamo "rivivere" i nostri indumenti, inventando e raccontando la loro storia

#### Materiale

- Indumenti selezionati dagli allievi e un paio di indumenti selezionati dall'insegnante
- Pannello che funge da teatrino
- Un paio di occhi in plastica da muovere con le mani mentre si racconta la storia dell'indumento

#### Svolgimento

- L'insegnante propone una breve scenetta agli allievi. Dietro ad un telo, animando due degli indumenti abbandonati, ne racconta in prima persona la storia (fig. 29 e 30). La teatralizzazione permette di dare voce agli indumenti, riducendone l'estraneità e ricostruendo un legame con essi.

*Suggerimento: val la pena non trascurare questa parte dell'attività. La drammatizzazione curata dall'insegnante risulta particolarmente cara e significativa per allievi così giovani. Essi, non solo molto volentieri si lasciano trasportare e divertire da tale esperienza, ma grazie a questo momento riescono meglio a rappresentarsi e dare un senso al lavoro che sono poi chiamati a svolgere.*

- Gli allievi assistono alla scenetta.
- Anche a loro è proposto di elaborare un testo simile a quello dell'insegnante e di prestare la loro voce all'indumento per far conoscere la sua storia.
- Gli studenti, all'interno di un laboratorio di scrittura che si dipana per alcune UD, elaborano ognuno il proprio testo (fig. 31 e 32). Tale lavoro di creazione e redazione della storia esige tempo. In primo luogo, occorre recuperare le informazioni relative al proprio indumento, raccogliere le idee ed elaborare uno schema o un canovaccio dei punti che si intendono toccare. (Come si chiama l'indumento? Da dove proviene? Chi lo ha fab-

bricato? Chi lo ha comperato? A quale scopo? Come si è sentito quando è stato scelto ed acquistato? E quando è stato invece abbandonato?) Poi si passa alla prima stesura del testo e alla sua revisione. Solo dopo pazienza e cura dei dettagli si perviene alla redazione della versione finale del testo che sarà letto e drammatizzato davanti ai compagni.

### Attività 3: Facciamo conoscere ai nostri compagni di classe la storia del “nostro” indumento

#### Materiale

- Indumenti selezionati dagli allievi
- Telo o teatrino
- Un paio di occhi in plastica da muovere con le mani mentre si racconta la storia del proprio indumento

#### Svolgimento

- Ogni allievo a turno legge (o se preferisce drammatizza) il testo che ha elaborato (fig. 34 e 35). Dopo la redazione, anche questa attività di lettura espressiva è, quindi, curata e preparata. Il racconto, scritto in prima persona, e presentato a tutti ad alta voce, infatti, dovrà essere convincente, capace di comunicare anche ai propri compagni il valore dell'indumento scelto.
- A conclusione delle presentazioni, l'insegnante propone una discussione finale sull'intero percorso svolto, a partire dal problema iniziale posto. Questa discussione permette di ricostruire il filo dell'intero percorso, di esplicitare e condividere gli apprendimenti, di mettere in evidenza l'evoluzione delle concezioni degli allievi, di valorizzare la nuova consapevolezza che essi hanno acquisito sul problema posto a inizio percorso.
- Infine, sul quaderno gli allievi sintetizzano l'esperienza vissuta, raccontando del loro nuovo modo di guardare agli indumenti, non più dimenticati.

*Suggerimento: per allievi giovani può essere di aiuto prevedere che sia l'insegnante stesso (o un altro compagno) a muovere ed animare gli occhi dell'indumento, mentre l'allievo ne legge e presenta la storia.*

#### Osservazioni

Se la fase 5 aveva una forte valenza scientifica o geostorica, questa fase invece ha notevoli potenzialità didattiche in ambito linguistico. Gli allievi hanno l'occasione di sviluppare le loro competenze comunicative non solo nel registro della lingua scritta ma anche in quello della lingua parlata.

## Tracce dall'aula

Le immagini proposte di seguito mostrano alcune fasi salienti della fase 6.



Fig. 29 – Le storie di Maglio Cin e Mister Pantalo Cin scritte e drammatizzate dall'insegnante all'inizio della fase 6.



Fig. 30 – I due indumenti (Maglio Cin e Mister Pantalo Cin) sono animati dall'insegnante da dietro ad un pannello. Muovendo le mani su cui sono infilati degli occhi finti, ne racconta in prima persona la biografia.

Di seguito, si possono leggere alcuni dei testi elaborati dagli allievi.

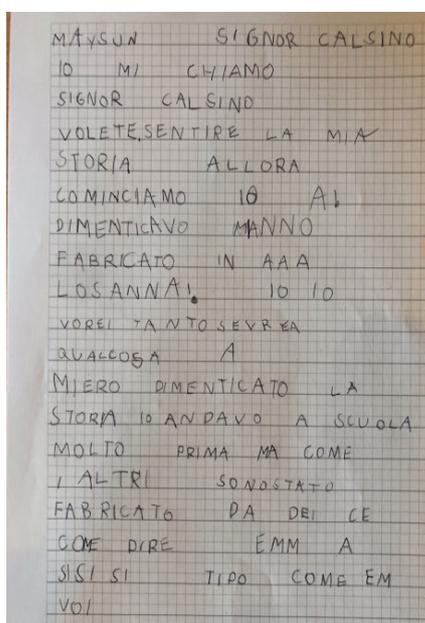


Fig. 31 – Versione non ancora definitiva del testo elaborato da un allievo. È raccontata la storia del Signor Calsino. In questa prima bozza del racconto si può osservare lo stile adottato dall'allievo molto vicino a quello della comunicazione orale. Come richiesto scrive in prima persona

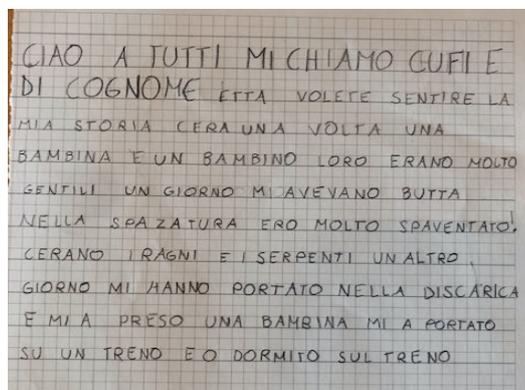


Fig. 32 – Versione finale del testo elaborato da un allievo. Viene narrata la storia di Cufi Etta. Nel testo si coglie anche la drammaticità con cui l'allievo interpreta e umanizza l'esperienza dell'essere abbandonati.

Infine, nelle immagini seguenti vi sono alcuni scatti relativi al momento della sfilata e della messa in scena delle varie biografie.



Fig. 33 – Allievo che sfilava con l'indumento "adottato"



Fig. 34 – L'indumento "racconta" la sua storia.



Fig. 35 – Dettaglio di un calzettone che ha di nuovo "ripreso vita" e racconta la sua storia.



Fig. 36 – Allieva che con orgoglio sfoggia la cuffia scelta.

## FASE 7: LA RIPRESA A SETTEMBRE (DOPO L'INTERRUZIONE ESTIVA) E IL LANCIO DEL NUOVO PROGETTO

**“Il sacco dei vestiti dimenticati è nuovamente pieno. Come facciamo a raccontare quello che abbiamo scoperto ed imparato lo scorso anno alle altre classi?”**

Con la fase 6 descritta in precedenza, il percorso potrebbe considerarsi concluso. In effetti, grazie alle diverse attività culminate con la presentazione teatralizzata delle biografie degli indumenti dimenticati e la riflessione sull'intero percorso, gli allievi hanno potuto acquisire conoscenze e competenze nuove e conquistare una nuova consapevolezza nel considerare la questione del consumo consapevole dei tessuti.

Ciononostante, nella sperimentazione condotta, alla ripresa del nuovo anno scolastico, è emersa fin da subito per le docenti coinvolte nel progetto la necessità di “far tesoro” degli apprendimenti sviluppati l'anno precedente allo scopo di sensibilizzare le nuove classi e i nuovi allievi. Il problema degli indumenti abbandonati si era, infatti, ripresentato. La sfida, quindi, non era solo quella di “non dimenticare”, ma di lavorare assieme agli allievi (che nel frattempo cominciavano la classe terza) per coltivare una nuova cultura di istruzione. Si è, dunque, deciso di riprendere e proseguire con il percorso, qui documentato.

**Attività 1: Rilancio del problema e definizione del progetto: come sensibilizzare i compagni delle altre classi?**

### Materiale

- Sacco dei “nuovi” indumenti dimenticati

### Svolgimento

- L'insegnante presenta il sacco degli indumenti dimenticati e lancia la discussione rimettendo a tema il problema: “E passato solo un mese dall'inizio della scuola e il sacco degli indumenti dimenticati si sta già riempiendo di nuovo. Cosa mai? Cosa possiamo fare?” Raccoglie le proposte degli allievi. Si tratta di un'occasione preziosa per scoprire e conoscere cosa è rimasto agli allievi dell'esperienza dell'anno precedente, a distanza di alcuni mesi.
- Gli allievi avanzano le loro ipotesi circa i motivi per cui gli indumenti continuano ad essere abbandonati. Durante la discussione ad alcuni risulta evidente che gli allievi delle altre classi e quelli nuovi non hanno vissuto (e imparato) quello che hanno vissuto loro. Nasce l'esigenza di raccontare loro cosa è stato scoperto per aiutarli ad essere consapevoli del valore di tali indumenti e ridurre gli sprechi. Si decide di organizzare una presentazione per le altre classi.
- Assieme si definiscono i nuclei tematici da presentare, i gruppi di lavoro e si imposta il progetto. Si identificano sei macrotemi: 1) la presentazione del problema; 2) la classificazione degli indumenti e il loro utilizzo; 3) la loro provenienza; 4) l'approfondimento sulla temperatura e i diversi sistemi di riscaldamento; 5) la coltivazione lino; 6) la lavorazione del lino. Ogni gruppo, a partire dal materiale dell'anno scolastico precedente, è chiamato a discutere, concordare e realizzare un cartellone sulla propria tematica.

*Suggerimento: questa prima attività ha l'obiettivo di problematizzare il tema dello spreco come fatto personale che ha un'incidenza collettiva. Si tratta quindi di avviare un progetto di cittadinanza attiva in cui i bambini si facciano carico, per quanto possibile, dell'urgenza di sensibilizzare gli altri allievi della sede al problema. Per tale motivo, il ruolo dell'insegnante dovrebbe essere proprio quello di aiutare in questa presa a carico, non in modo direttivo, ma rilanciando la responsabilità e sostenendone l'autonomia. A questo proposito,*

*ad esempio, è interessante che siano gli allievi stessi, discutendo, a decidere quali modalità comunicative adottare in maniera da essere efficaci e incisivi, come utilizzare il materiale da presentare, come distribuirsi i compiti nella preparazione e realizzazione della presentazione.*

## Attività 2: Ogni gruppo progetta e realizza il proprio cartellone o poster

### Materiale

- Materiali di cancelleria
- Fogli A2 e cartelloni
- Foto e materiali relativi al percorso svolto nel precedente anno scolastico

### Svolgimento

- L'attività si snoda su differenti UD. L'insegnante porta avanti la proposta distribuendo gli interventi all'interno della sua programmazione mensile. Ogni gruppo lavora alla progettazione e poi alla realizzazione del proprio cartellone di presentazione. Sta agli allievi la decisione di cosa raccontare (contenuto) nel proprio cartellone, quali materiali procurarsi, quali foto stampare e utilizzare, quali testi eventualmente scrivere per accompagnare le immagini (modalità e forma), come coinvolgere gli allievi che assisteranno alla presentazione e come risultare comprensibili e chiari.
- A questo proposito è utile chiedere agli allievi di riflettere e discutere bene su quanto si desidera comunicare e di realizzare uno schizzo o un prototipo, prima di lanciarsi nella realizzazione del cartellone vero e proprio.
- Molti gruppi già in fase di progettazione del proprio poster prevedono di effettuare una presentazione interattiva e pensano a realizzare non solo il poster ma anche microattività da integrare durante la presentazione o di portare oggetti e materiali da mostrare.

*Suggerimento: se adeguatamente motivati, in quest'attività gli allievi possono essere molto creativi ma poco organizzati. L'insegnante gioca dunque un ruolo essenziale di supporto ed orientamento.*

*Nella sperimentazione condotta, ad esempio, il gruppo che si occupava della classificazione e utilizzo dei vari indumenti e tessuti, ha predisposto e realizzato non solo un cartellone esplicativo, ma anche un quiz e un gioco. Infatti, sapendo che avrebbero dovuto far comprendere le differenze tra i diversi tessuti anche a compagni più giovani, gli allievi hanno preparato un quiz da proporre a conclusione della loro presentazione e un gioco che richiedeva ai presenti di indovinare il tipo di tessuto toccato, utilizzando esclusivamente il tatto. Il sostegno dell'insegnante a realizzare sia il quiz che il gioco, curandone la fattibilità e i dettagli, è stato fondamentale.*

## Attività 3: Ogni gruppo prepara la propria presentazione orale

### Materiale

- Cartelloni realizzati

### Svolgimento

- Anche questa attività si snoda su differenti UD. Si decide di presentare sia alla prima che alla quinta. Ogni gruppo, dunque, dopo aver concluso il proprio poster, lavora alla preparazione orale. Ogni allievo si occupa di elaborare e scrivere il proprio intervento, coordinandosi con i compagni di gruppo.
- Dopo la redazione del proprio testo scritto, l'insegnante propone un lavoro specifico sulla comunicazione orale: "Come essere efficaci? Quali esempi portare per farsi capire

da un pubblico più giovane? Quali domande porre o aspettarsi?”. Si predispongono, già a priori, gli esempi e delle domande da rivolgere ai presenti. Si decide di formulare quesiti differenti, calibrandone la difficoltà. Per i compagni di prima elementare, si preparano questioni più semplici che per compagni di quinta elementare. Anche i testi scritti vengono rivisti alla luce di tali domande. Si semplificano dei passaggi, si pulisce e raffina il messaggio affinché sia più incisivo e comprensibile. Infine, si fanno delle prove di lettura espressiva ad alta voce, per migliorare la propria capacità comunicativa “in pubblico”.

*Suggerimento: nella sperimentazione da noi osservata, i pannelli espositivi con i poster realizzati dagli allievi erano stati disposti in una sala accessibile agli allievi. Nella fase di esercitazione alla lettura ad alta voce dei propri testi e del proprio discorso, gli allievi a turno potevano recarsi in tale sala e fare le loro prove.*

#### Attività 4: La presentazione alle classi prima e quinta

##### Materiale

- Cartelloni realizzati
- Pannelli espositivi e tavoli
- Materiali da esporre e mostrare (sacco degli indumenti, semi di lino, covoni di lino essiccato, attrezzi per tessere o cardare...)
- Giochi preparati
- Videocamera e macchina fotografica

##### Svolgimento

- Nella sala in cui si deve svolgere la presentazione, vengono montati i poster su dei pannelli espositivi (fig. 37). Si predispongono dei tavoli su cui sistemare i materiali da esibire. Ad esempio, su un tavolo possono essere disposti alcuni attrezzi utili per lavorare il lino. In un altro, è possibile trovare del lino essiccato (fig. 45) o cardato (fig. 46).
- Prima dell'entrata in scena, l'insegnante raccoglie gli allievi in un'altra aula. Ricorda loro, brevemente, alcune indicazioni già emerse durante il lavoro sulla presentazione orale. Ad esempio, richiama gli allievi alla necessità di parlare a voce alta, scandire bene le parole, rispettare le pause di silenzio e accompagnare il discorso con dei gesti esplicativi che rimandano al poster presentato.
- Gli allievi presentano alle classi (fig. 38). Ogni gruppo, a turno, commenta una parte del proprio poster. Nel gruppo, oltre a leggere il proprio commento, c'è poi chi esibisce ed illustra dei materiali, chi pone domande, chi propone brevi quiz o giochi (fig. 48) che coinvolgono il pubblico.
- A conclusione della presentazione dei diversi pannelli (fig. 39-44), è proposto il racconto delle biografie di alcuni indumenti, redatte dagli allievi.
- Dopo la prima “esibizione”, l'insegnante propone un breve momento di discussione e di bilancio. Si riflette su come è andata, sulle regolazioni possibili da attuare per migliorare il proprio intervento e la propria capacità di comunicare e coinvolgere.
- A conclusione della seconda presentazione, l'insegnante propone una discussione sull'esperienza vissuta e su quanto si è appreso.

#### Attività 5: La realizzazione di una presentazione digitale per i genitori

##### Materiale

- Riprese delle presentazioni svolte a scuola
- Foto scattate durante le presentazioni

## Svolgimento

- Utilizzando le riprese e le foto effettuate durante le due presentazioni alle classi, l'insegnante realizza un primo video "silenzioso". Si tratta di una selezione di scene e foto che vengono opportunamente tagliate e montate.
- L'audio originale delle riprese (con gli interventi dei diversi allievi), date le condizioni di registrazione, non è molto utilizzabile. Per questo gli allievi, a turno, registrano delle tracce audio di commento e l'insegnante le monta, integrandole nel video.
- Il prodotto finale viene regalato ai genitori, per esempio per Natale.

## Osservazioni

Questa nuova settima fase del percorso fin dal suo lancio è caratterizzata di una profonda valenza educativa. Oltre a molteplici competenze linguistiche ed espressive, gli allievi infatti sono implicati in un lavoro di responsabilizzazione e partecipazione proattiva. La sfida di sensibilizzare i compagni, vissuta come urgenza personale e collettiva, si esplica nel portare avanti in prima persona il progetto della presentazione. La modalità stessa di conduzione del progetto è dunque riverbero di quella partecipazione responsabile e di quella creatività costruttiva che sono valori necessari per affrontare gli ostacoli che si frappongono ad uno sviluppo sostenibile.

## Tracce dall'aula

Le immagini proposte di seguito mostrano alcuni momenti salienti delle presentazioni svolte alle due classi.



Fig. 37 – La sala della presentazione allestita e pronta ad accogliere gli allievi di prima e quinta.



Fig. 38 – La sala durante la presentazione alla classe quinta.



Fig. 39 – Uno dei sacchi dei vestiti “dimenticati” da cui è partito il percorso.



Fig. 40 – Pannello dedicato a presentare il problema e a sensibilizzare i compagni al tema.



Fig. 41 – Pannello dedicato alla provenienza dei tessuti.



Fig. 42 – Pannello dedicato alla coltivazione (in alto) e alla lavorazione (in basso) del lino.



Fig. 43 – Pannello dedicato all'approfondimento sulla temperatura e il riscaldamento.



Fig. 44 – Particolare del pannello dedicato alla temperatura.



Fig. 45 – Lino essiccato.



Fig. 46 – Lino in parte cardato.



Fig. 47 – Rocchetto con filo di lino e tessuto in puro lino.



Fig. 48 – Gioco preparato dagli allievi: nel foro si inserisce la mano e, usando solo il tatto, occorre indovinare il materiale della stoffa contenuta all'interno della scatola.

### Alcune riflessioni conclusive per andare oltre...

Il percorso qui descritto affronta il problema dell'abbandono dei vestiti a scuola. Tuttavia, al di là della specifica situazione problema iniziale mette al centro una tematica ben più ampia, quella del nostro approccio al consumo degli oggetti.

Letto in questi termini, il percorso potrebbe prendere l'avvio da innumerevoli altre situazioni vicine agli allievi, come il consumo eccessivo di abiti (indossati solo una stagione e poi gettati via perché fuori moda), quello delle plastiche e dei contenitori usa-e-getta, quello dell'acquisto (a volte spasmodico) e poi disuso dei giocattoli o dello spreco del cibo.

La riflessione qui proposta potrebbe essere trasferita ad ambiti o tematiche analoghe e il percorso potrebbe essere rivisto nei contenuti, conservando lo stesso approccio e gli stessi obiettivi di (ri)costruzione di un universo valoriale nuovo in cui i nostri gesti assumono una consapevolezza e uno spessore ben più longevi di quello che supponiamo. Così, ad esempio, indagando il fenomeno dello spreco di cibo della mensa scolastica, a partire dal cibo lasciato nel piatto senza essere consumato, possiamo interrogarci sul valore degli alimenti, la loro provenienza, la lavorazione che li ha caratterizzati, la loro storia... adottando appunto un approccio come quello qui descritto nel caso degli indumenti dimenticati. Questo approccio può essere utile anche per valutare la capacità di transfer delle competenze sviluppate da un campo conosciuto ad uno nuovo.

## RISORSE UTILI AL PERCORSO

---

### Risorse bibliografiche e sitografiche

#### **Il cotone, un tessuto prezioso soprattutto se fa caldo**

Per approfondire la classificazione dei diversi tessuti e conoscere altri percorsi inerenti altre fibre vegetali, consigliamo vivamente la lettura degli altri dossier didattici presenti sul sito di [éducation21](http://education21.ch). In particolare, il prospetto sintetico proposto a p. 9 del dossier sottocitato può risultare particolarmente utile per un rapido sguardo d'insieme sulla classificazione dei diversi tessuti per l'abbigliamento.

<https://catalogue.education21.ch/it/il-cotone-un-tessuto-prezioso-soprattutto-se-fa-caldo>

Per essere aggiornati sulla questione dei prodotti tessili sostenibili, è utile consultare la pagina dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM). In essa si trovano alcune pubblicazioni molto interessanti come: FOEN & SECO (2018). Future lab sustainable textiles and clothing in Switzerland – short report.

[www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/economia-consumo/info-specialisti/tessili-sostenibili.html#174770923](http://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/economia-consumo/info-specialisti/tessili-sostenibili.html#174770923)

Dopo due anni di lavoro, Swiss Textiles, Amfori e Swiss Fair Trade hanno lanciato il nuovo programma Sustainable Textiles Switzerland 2030 (STS 2030) in collaborazione con la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM). Il programma vuole contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) nel settore tessile e dell'abbigliamento svizzero lungo l'intera catena del valore. STS 2030 mira alla collaborazione fattiva tra tutti gli attori del settore tessile e dell'abbigliamento svizzero.

[www.sts2030.ch](http://www.sts2030.ch)

Per documentarsi sulla coltivazione del lino in Svizzera e in Europa e sulla lavorazione delle fibre per produrre tessuti, un documento particolarmente utile è reperibile alla pagina:

[https://agronotizie.imaginenetwork.com/materiali/Varie/File/Mario\\_Rosato/manuale-coltivazione-lavorazione-lino-ramie-kenaf.pdf](https://agronotizie.imaginenetwork.com/materiali/Varie/File/Mario_Rosato/manuale-coltivazione-lavorazione-lino-ramie-kenaf.pdf)

Sul sito Agroscope della Confederazione è possibile reperire notizie e informazioni sulla coltivazione del lino da olio e da tessuti:

<https://www.agroscope.admin.ch/agroscope/it/home/temi/produzione-vegetale/campicoltura/colture/alternative-kulturpflanzen/oellein.html>

Per approfondire il tema dell'errore di misura in ambito sperimentale, si consiglia la lettura del documento seguente:

<https://online.scuola.zanichelli.it/chimicafacile/files/2011/02/esp01.pdf>

### Alcune risorse preziose presenti sul territorio ticinese

Associazione Amici di Casa Avanzini di Curio

<http://www.amici-casa-avanzini.ch>

Museo etnografico del Malcantone

<http://www.museodelmalcantone.ch>

## Impressum

### I vestiti non più dimenticati!

**Autori:** Daniele Milani (docente senior, Laboratorio Media e MINT) e Rossana Falcade (docente-ricercatrice senior, Laboratorio Media e MINT)

**In collaborazione con:** (per la progettazione, realizzazione e documentazione del percorso) con: Corin Marcoli (docente SE, Istituto Medio Malcantone), Corinna Colombo-Quadri (docente SE, Istituto Medio Malcantone) e Sofia Guglielmini (docente SE, Istituto Medio Malcantone)

**Finalizzazione:** Fabio Guarneri (éducation21), Daniele Milani (docente senior, Laboratorio Media e MINT) e Rossana Falcade (docente-ricercatrice senior, Laboratorio Media e MINT)

**Concetto grafico:** pooldesign.ch

**Layout:** Isabelle Steinhäuslin

**Copyright:** éducation21, Berna 2022

**Informazioni:** éducation21, Monbijoustrasse 31, 3011 Berna | Tel. +41 91 785 00 21 | info\_it@education21.ch

**éducation21** La Fondazione éducation21 coordina e promuove l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESD) in Svizzera. Su mandato della Conferenza dei direttori cantonali dell'educazione, della Confederazione e delle istituzioni private, funge da centro di competenza nazionale per la scuola dell'obbligo e secondaria II.

**www.education21.ch** | Facebook, Twitter: education21ch, #e21ch

